

Rubriche

Narrazioni fantastiche

Loredana Lipperini

MORTI CHE RITORNANO

IN PRINCIPIO DALLA TOMBA TORNAVANO I FANTASMI, COME IN TUTTI I RACCONTI GOTICI CHE SI RISPETTINO, E NATURALMENTE TORNANO ANCORA: specie in forma di entità che infestano una casa, come in *L'incubo di Hill House* di Shirley Jackson, e nei tanti romanzi che li raccontano. E nei film, naturalmente, mentre in molte serie il ritornante torna bello, levigato e simpatico come in *Revenants*, *Returned* e *Glitch*, o vive in un Paradiso identico a un quartiere residenziale come in *A Good Place*. Ma non tutti i morti sono uguali. Nel 1974 Robert Silverberg scrive un romanzo breve, si intitola *L'amore al tempo dei morti* (*Born with the Dead*) e parla di resurrezione. Siamo nel 1993, ovvero un futuro che per noi è un passato, e i morti possono essere riportati in vita: con qualche difficoltà, perché chi torna è cambiato, non ama le persone che gli erano care in vita e tende ad accompagnarsi solo con altri resuscitati nelle "città fredde". È un romanzo molto bello sull'amore, perché Jorge non si rassegna all'indifferenza della moglie morta, Sybille, e farà di tutto, letteralmente, per suscitare il suo interesse. Non è, evidentemente, il solo romanzo di redivivi: c'è *Pet Semetary*, che forse è il libro più crudele di Stephen King, e c'è, in un certo senso, *Zero K* di DeLillo e tutte le storie dove si infrange il tabù e si torna indietro, non necessariamente nella forma di



zombie o di vampiro o di spettro.

VA DETTO CHE UNA DELLE RISORTE PIÙ IMPREVEDIBILI È LA PROTAGONISTA DI LA SECONDA VENUTA DI HILDA BUSTAMANTE, primo romanzo dell'argentina Salomé Esper, che esce per **Sur** nella traduzione di Carlo Alberto Montalto. Hilda ha, o meglio aveva, 79 anni, e si sveglia con la bocca piena di vermi e picchia la testa contro il coperchio della bara. Riesce a uscirne dopo tre ore di fatica. Ma non è morta da poche ore,

bensi da un anno, e da un anno l'amato Álvaro la piange. Il ritorno di Hilda non è semplicissimo, anche perché Hilda medesima ha dei poteri sconosciuti, ed è esattamente questo l'intento di Esper, che nega che sia una storia di seconde possibilità: semmai, è la curiosità su cosa si possa fare con la meraviglia di una nuova vita, "per rompere un po' l'ansia da produttività che proviamo anche di fronte a un miracolo". Esper ha 41 anni ed è nata a Palpalá, nel nord dell'Argentina: ha conosciuto la provincia durante l'adolescenza, senza far parte di circoli di scrittori, racconta. Ha scritto poesie, e si sente, e respinge la solita etichetta di realismo magico che si affibbia a chi esce fuori dai canoni: voleva solo scrivere una storia su una signora anziana ordinaria che si ritrova in un evento miracoloso (e del resto, come diceva Stephen King, il fantastico è esattamente questo, persone ordinarie che si ritrovano in circostanze straordinarie). Peraltro, la seconda venuta di Hilda non ha motivi, non ci sono missioni, non ci sono dolori da riparare, solo la possibilità di ripristinare legami d'amore.

SAREBBE BELLO CHE POTESSE AVVENIRE ANCHE QUANDO IL LUTTO RIGUARDA UNO SCRITTORE VIVO, E CON CUI NON SI HA ALTRO LEGAME SE NON UN'ANTICA E APPASSIONATA CONSUETUDINE DI LETTURA. La prendo alla lontana. Qualche mese fa, quando scoppiò il caso Alice Munro, scrivevo questo: "Le persone che scrivono non sono i loro libri: anche se anni di letteratura del sé ci hanno portato esattamente

Rubriche

Narrazioni fantastiche

Loredana Lipperini

a pensare che nei libri si dica la verità, e noi che leggiamo pretendiamo quella verità, e pretendiamo da chi scrive non dico la perfezione, ma una levatura morale eccezionale, come se la letteratura non fosse questo danzare con le ombre, e prendersela addosso, anzi, fino a sentirne il gelo, e restituire il male a chi legge, perché di questo, anche, siamo fatti. Persino quando si è madri, è bene saperlo". Ne sono ancora convinta, ma faccio un'enorme fatica a parlare di Neil Gaiman, accusato di violenza e molestie da una decina di donne. Lette le testimonianze, e sapendo che i chiaroscuri esistono, non sembrano esserci molti dubbi su quanto viene raccontato. Né sull'uso del potere e della fama per ottenere quel che si vuole, anche di fronte a rifiuti reiterati. Ho sempre amato i libri, i fumetti, le storie, e persino i discorsi pubblici di Gaiman. Ho citato innumerevoli volte queste sue parole: "Abbiamo l'obbligo di rendere le cose belle. Per non lasciare il mondo più brutto di come l'abbiamo trovato, per non svuotare gli oceani, per non lasciare che i nostri problemi ricadano sulla prossima generazione. Abbiamo l'obbligo di fare pulizia prima di scomparire, e non lasciare ai nostri figli un mondo che in modo miope abbiamo reso incasinato, immutabile e paralizzato". Ma ancora oggi mi chiedo (e non sono la sola) come sia possibile che la persona che ha immaginato *Sandman* e *American Gods* e *Coraline* e tutto il resto abbia potuto dire e fare

quello che ha detto e fatto. Certo che si può, diranno in molti, e anche molte. Qualche mese fa, sulla rivista *Snaporaz*, Filippo D'Angelo ha scritto: "Dal mio punto di vista di lettore, nessun problema, ovviamente. Sono questioni che non mi hanno mai sfiorato, nemmeno quando, adolescente, lessi Sade, finito in prigione per avere, fra le altre cose, flagellato delle prostitute, o Burroughs, che sparò un colpo di pistola in faccia alla moglie giocando a Guglielmo Tell (un bicchiere di cognac sulla testa, in luogo della più iconica mela). Poi mi bastò leggere il *Contro Sainte-Beuve* di Proust al primo anno di università per capire definitivamente quanto possa essere ottusa ogni sovrapposizione tra l'uomo e lo

scrittore ('L'uomo che vive nello stesso corpo insieme a un grande genio ha poco da spartire con lui)'. Certo, è ingiusto e persino pericoloso pretendere dall'artista un comportamento etico: la letteratura vive di ombre, appunto, e vive anche dei fantasmi nerissimi che si agitano in ognuno di noi, che li si metta a tacere o meno.

EPPURE, CONTINUO A CHIEDERMICI LA RAGIONE DI QUELLO CHE AVVERTO COME UNO SCOLLAMENTO. Puoi immaginare speranza, e dare speranza, e insieme obbligare una ragazza, in modo orribile anche, a fare sesso? Hope, come dice Sandman a Lucifero nell'ultima sfida del loro duello. Hope, anche all'inferno. Certo, si può. Guai a chi mette sotto una lente le vite di chi scrive. Ma l'orrore rimane. E continua a venirmi in mente lo scrittore Richard Madoc che, in *Sandman*, stupra la musa Calliope per avere ispirazione per le sue storie. Paralelo sbagliato, sicuramente, ma gli appassionati lo stanno vivendo, a caldo, come un sogno infranto: è umano attribuire a chi crea la bellezza delle sue opere. Umano ed errato, come dimostra mezza storia della letteratura. Ma è tristissimo, e ci vorrebbe un ripristino d'amore, come è avvenuto a Hilda Bustamante. Ma forse aveva ragione un altro visionario come Adolfo Bioy Casares, quando, ne *L'invenzione di Morel*, scrive "forse tutta quest'igiene di non sperare è un po' ridicola. Non sperare dalla vita, per non rischiarla; considerarsi morto, per non morire. A un tratto tutto questo mi è sembrato un letargo spaventoso, allarmante". Allarmante, sì.



Salomé Esper, *La seconda venuta di Hilda Bustamante*, copertina, *Sur*, 2025